

Nella San Pellegrino

La vittoria di Balmamion un "capolavoro", tattico

Mai tra i primi attori, il vincitore ha saputo però dosare con saggezza le sue energie — Vittorioso Bossi tra gli "allievi"

(Dai nostri inviati speciali)

COMO. — Sul finire di viale Genova abbiamo concluso la nostra settimana di seguito delle speranze del ciclismo. La corsa di oggi, svoltasi da S. Pellegrino, come una distanza di 105 chilometri, era dedicata agli allievi ed è stata vinta dal milanese Enrico Bossi che ha battuto in volata il veneto Gallini, il campione italiano della categoria. Consolati, Grassi, Tumaro, Gliottoli, Sintans, Sassi ed altri Bossi ha 18 anni, fa il quinto nella sua stagione di atleta, conta ben 26 vittorie. La gara è stata una rotolata sola dalla partenza all'arrivo, vedi la media oraria che è di 41.820.

La corsa di oggi era solo un appuntamento alla competizione riservato ai dilettanti che è terminata, cioè col successo di Franco Balmamion, un operai della FIAT di Torino che è nato il 15 gennaio 1930. Nato a Nole Canavesio che oggi, in sede di commento, potremmo chiamare il "piccolo succitato" o della "S. Pellegrino". Infatti nel corso delle cinque tappe, Balmamion non è mai stato fra i primi attori, fra i ragazzi che si sono buttati all'avventura senza calcoli e con l'ardore dei ventannati. Intendiamoci: l'aver calcolato le proprie forze può essere un merito, tanto più se il calcolo è riportato dal resoconto finale. La gara si è fatta per chiara per tutti secondi di vantaggio su Zucanaro, Balmamion ha vinto la "S. Pellegrino". E se tutto si è deciso nell'ultima tappa, anzi negli ultimi tre chilometri, ciò fa parte della tradizione: ad eccezione della seconda edizione (vinta da Bariereva nel 1957) questa competizione ha sempre vinto il suo colpo di scena nella giornata conclusiva. 1956: Bruni, 1957: Lanza, 1958: Borsig, 1959: Sartori, 1960: Arturo Subbordin è spodestato da Brugnami. Il finale di teri è stato ancora più drammatico. Eravamo giunti in vista del traguardo e un'allungo dell'animoso Porteri provocava la decisione, il colpo di scena: solo Balmamion ed altri tre degli undici jugoslavi rispondevano all'attacco e fra questi non c'era Zucanaro che per poco, per uno scarto di 150 metri, doveva rinunciare al trionfo.

Cosa non ha fatto Zucanaro per vincere la "S. Pellegrino", è difficile dirlo. Egli è stato il numero uno dei ragazzi più coraggiosi e attivi in una competizione così frenetica e, iniziata da un'impressione anche gli esperti: Peretin si è stessa una classifica che tenesse conto di ogni fattore, una classifica a puntigli, noi metteremmo Zucanaro al primo posto, ma non si può negare che i ragazzi siano stati tutti altrettanto coraggiosi e attivi in una competizione così frenetica e, iniziata da un'impressione anche gli esperti: Peretin si è stessa una classifica che tenesse conto di ogni fattore, una classifica a puntigli, noi metteremmo Zucanaro al primo posto,

Adorni e Porteri al secondo, Marzaloli e Fazzardi (è in formazione Balmamion seguirebbe Mele) da affiancare a Tassan, Boni, Menini e Storai. E' chiaro che questi ragazzi andranno seguiti con un massimo cura. Niente frettola: il mestiere del professionista è difficile e spesso impuro. E' e' più duro che il mestiere di un portoricano del G.S. FIAT più degli altri si riveli un buon professionista.

Insomma, le nostre considerazioni tengono sompicamente conto delle varie fasi della gara, una gara di 82 km. che ha registrato l'eccezionale media oraria di 39.283.

Ancora una volta la "S. Pellegrino" si è confermata un ottimo banco di prova. Nella prossima stagione, una quindicina di questi ragazzi (quelli in età giusta per il passaggio) li vedremo tra i professionisti. Balmamion dovrebbe firmare per la "Gazzola"; Adorni per l'Emi; Neri, Magnani e Meldei per la "Gigli"; Ariventi e Consolati per la "Molenti"; Sintans e Sassi per la "Philic". Tuttavia, chi dopo un ottimo avvio ha deluso, a più d'uno l'ipnosi; infine la "S. Pellegrino" si è presa Porteri.

Servizio perfetto alla "S. Pellegrino"

COMO. — A conclusione della "S. Pellegrino" a tappa, vogliamo ringraziare gli organizzatori, il dirigente del servizio stampa, il tenente Bertini della polizia stradale e il cronometrista Melchiori che hanno agevolato il lavoro del giornalista al seguito.

Baldini e Venturelli al G.P. di Lugano

LUGANO. — Due atleti italiani si sono presentati al Gran Premio ciclistico di Lugano, prova internazionale a cronometro per i campionati mondiali dei francesi Anguille e Mastroianni, dei belgi Planckaert e Desmet, degli svizzeri Grat e Streicher e degli italiani Baldini e Venturelli.

La corsa di oggi era solo

un appuntamento alla competizione riservato ai dilettanti che è terminata, cioè col successo di Franco Balmamion, un operai della FIAT di Torino che è nato il 15 gennaio 1930. Nato a Nole Canavesio che oggi, in sede di commento, potremmo chiamare il "piccolo succitato" o della "S. Pellegrino". Infatti nel corso delle cinque tappe, Balmamion non è mai stato fra i primi attori, fra i ragazzi che si sono buttati all'avventura senza calcoli e con l'ardore dei ventannati. Intendiamoci: l'aver calcolato le proprie forze può essere un merito, tanto più se il calcolo è riportato dal resoconto finale. La gara si è fatta per chiara per tutti secondi di vantaggio su Zucanaro, Balmamion ha vinto la "S. Pellegrino". E se tutto si è deciso nell'ultima tappa, anzi negli ultimi tre chilometri, ciò fa parte della tradizione: ad eccezione della seconda edizione (vinta da Bariereva nel 1957) questa competizione ha sempre vinto il suo colpo di scena nella giornata conclusiva. 1956: Bruni, 1957: Lanza, 1958: Borsig, 1959: Sartori, 1960: Arturo Subbordin è spodestato da Brugnami. Il finale di teri è stato ancora più drammatico. Eravamo giunti in vista del traguardo e un'allungo dell'animoso Porteri provocava la decisione, il colpo di scena: solo Balmamion ed altri tre degli undici jugoslavi rispondevano all'attacco e fra questi non c'era Zucanaro che per poco, per uno scarto di 150 metri, doveva rinunciare al trionfo.

Cosa non ha fatto Zucanaro per vincere la "S. Pellegrino", è difficile dirlo. Egli è stato il numero uno dei ragazzi più coraggiosi e attivi in una competizione così frenetica e, iniziata da un'impressione anche gli esperti: Peretin si è stessa una classifica che tenesse conto di ogni fattore, una classifica a puntigli, noi metteremmo Zucanaro al primo posto,

Adorni e Porteri al secondo, Marzaloli e Fazzardi (è in formazione Balmamion seguirebbe Mele) da affiancare a Tassan, Boni, Menini e Storai. E' chiaro che questi ragazzi andranno seguiti con un massimo cura. Niente frettola: il mestiere del professionista è difficile e spesso impuro. E' e' più duro che il mestiere di un portoricano del G.S. FIAT più degli altri si riveli un buon professionista.

Insomma, le nostre considerazioni tengono sompicamente conto delle varie fasi della gara, una gara di 82 km. che ha registrato l'eccezionale media oraria di 39.283.

Ancora una volta la "S. Pellegrino" si è confermata un ottimo banco di prova. Nella prossima stagione, una quindicina di questi ragazzi (quelli in età giusta per il passaggio) li vedremo tra i professionisti. Balmamion dovrebbe firmare per la "Gazzola"; Adorni per l'Emi; Neri, Magnani e Meldei per la "Gigli"; Ariventi e Consolati per la "Molenti"; Sintans e Sassi per la "Philic". Tuttavia, chi dopo un ottimo avvio ha deluso, a più d'uno l'ipnosi; infine la "S. Pellegrino" si è presa Porteri.

Servizio perfetto alla "S. Pellegrino"

COMO. — A conclusione della "S. Pellegrino" a tappa, vogliamo ringraziare gli organizzatori, il dirigente del servizio stampa, il tenente Bertini della polizia stradale e il cronometrista Melchiori che hanno agevolato il lavoro del giornalista al seguito.

Baldini e Venturelli al G.P. di Lugano

LUGANO. — Due atleti italiani si sono presentati al Gran Premio ciclistico di Lugano, prova internazionale a cronometro per i campionati mondiali dei francesi Anguille e Mastroianni, dei belgi Planckaert e Desmet, degli svizzeri Grat e Streicher e degli italiani Baldini e Venturelli.

La corsa di oggi era solo

un appuntamento alla competizione riservato ai dilettanti che è terminata, cioè col successo di Franco Balmamion, un operai della FIAT di Torino che è nato il 15 gennaio 1930. Nato a Nole Canavesio che oggi, in sede di commento, potremmo chiamare il "piccolo succitato" o della "S. Pellegrino". Infatti nel corso delle cinque tappe, Balmamion non è mai stato fra i primi attori, fra i ragazzi che si sono buttati all'avventura senza calcoli e con l'ardore dei ventannati. Intendiamoci: l'aver calcolato le proprie forze può essere un merito, tanto più se il calcolo è riportato dal resoconto finale. La gara si è fatta per chiara per tutti secondi di vantaggio su Zucanaro, Balmamion ha vinto la "S. Pellegrino". E se tutto si è deciso nell'ultima tappa, anzi negli ultimi tre chilometri, ciò fa parte della tradizione: ad eccezione della seconda edizione (vinta da Bariereva nel 1957) questa competizione ha sempre vinto il suo colpo di scena nella giornata conclusiva. 1956: Bruni, 1957: Lanza, 1958: Borsig, 1959: Sartori, 1960: Arturo Subbordin è spodestato da Brugnami. Il finale di teri è stato ancora più drammatico. Eravamo giunti in vista del traguardo e un'allungo dell'animoso Porteri provocava la decisione, il colpo di scena: solo Balmamion ed altri tre degli undici jugoslavi rispondevano all'attacco e fra questi non c'era Zucanaro che per poco, per uno scarto di 150 metri, doveva rinunciare al trionfo.

Servizio perfetto alla "S. Pellegrino"

COMO. — A conclusione della "S. Pellegrino" a tappa, vogliamo ringraziare gli organizzatori, il dirigente del servizio stampa, il tenente Bertini della polizia stradale e il cronometrista Melchiori che hanno agevolato il lavoro del giornalista al seguito.

Baldini e Venturelli al G.P. di Lugano

LUGANO. — Due atleti italiani si sono presentati al Gran Premio ciclistico di Lugano, prova internazionale a cronometro per i campionati mondiali dei francesi Anguille e Mastroianni, dei belgi Planckaert e Desmet, degli svizzeri Grat e Streicher e degli italiani Baldini e Venturelli.

La corsa di oggi era solo

un appuntamento alla competizione riservato ai dilettanti che è terminata, cioè col successo di Franco Balmamion, un operai della FIAT di Torino che è nato il 15 gennaio 1930. Nato a Nole Canavesio che oggi, in sede di commento, potremmo chiamare il "piccolo succitato" o della "S. Pellegrino". Infatti nel corso delle cinque tappe, Balmamion non è mai stato fra i primi attori, fra i ragazzi che si sono buttati all'avventura senza calcoli e con l'ardore dei ventannati. Intendiamoci: l'aver calcolato le proprie forze può essere un merito, tanto più se il calcolo è riportato dal resoconto finale. La gara si è fatta per chiara per tutti secondi di vantaggio su Zucanaro, Balmamion ha vinto la "S. Pellegrino". E se tutto si è deciso nell'ultima tappa, anzi negli ultimi tre chilometri, ciò fa parte della tradizione: ad eccezione della seconda edizione (vinta da Bariereva nel 1957) questa competizione ha sempre vinto il suo colpo di scena nella giornata conclusiva. 1956: Bruni, 1957: Lanza, 1958: Borsig, 1959: Sartori, 1960: Arturo Subbordin è spodestato da Brugnami. Il finale di teri è stato ancora più drammatico. Eravamo giunti in vista del traguardo e un'allungo dell'animoso Porteri provocava la decisione, il colpo di scena: solo Balmamion ed altri tre degli undici jugoslavi rispondevano all'attacco e fra questi non c'era Zucanaro che per poco, per uno scarto di 150 metri, doveva rinunciare al trionfo.

Servizio perfetto alla "S. Pellegrino"

COMO. — A conclusione della "S. Pellegrino" a tappa, vogliamo ringraziare gli organizzatori, il dirigente del servizio stampa, il tenente Bertini della polizia stradale e il cronometrista Melchiori che hanno agevolato il lavoro del giornalista al seguito.

Baldini e Venturelli al G.P. di Lugano

LUGANO. — Due atleti italiani si sono presentati al Gran Premio ciclistico di Lugano, prova internazionale a cronometro per i campionati mondiali dei francesi Anguille e Mastroianni, dei belgi Planckaert e Desmet, degli svizzeri Grat e Streicher e degli italiani Baldini e Venturelli.

La corsa di oggi era solo

un appuntamento alla competizione riservato ai dilettanti che è terminata, cioè col successo di Franco Balmamion, un operai della FIAT di Torino che è nato il 15 gennaio 1930. Nato a Nole Canavesio che oggi, in sede di commento, potremmo chiamare il "piccolo succitato" o della "S. Pellegrino". Infatti nel corso delle cinque tappe, Balmamion non è mai stato fra i primi attori, fra i ragazzi che si sono buttati all'avventura senza calcoli e con l'ardore dei ventannati. Intendiamoci: l'aver calcolato le proprie forze può essere un merito, tanto più se il calcolo è riportato dal resoconto finale. La gara si è fatta per chiara per tutti secondi di vantaggio su Zucanaro, Balmamion ha vinto la "S. Pellegrino". E se tutto si è deciso nell'ultima tappa, anzi negli ultimi tre chilometri, ciò fa parte della tradizione: ad eccezione della seconda edizione (vinta da Bariereva nel 1957) questa competizione ha sempre vinto il suo colpo di scena nella giornata conclusiva. 1956: Bruni, 1957: Lanza, 1958: Borsig, 1959: Sartori, 1960: Arturo Subbordin è spodestato da Brugnami. Il finale di teri è stato ancora più drammatico. Eravamo giunti in vista del traguardo e un'allungo dell'animoso Porteri provocava la decisione, il colpo di scena: solo Balmamion ed altri tre degli undici jugoslavi rispondevano all'attacco e fra questi non c'era Zucanaro che per poco, per uno scarto di 150 metri, doveva rinunciare al trionfo.

Servizio perfetto alla "S. Pellegrino"

COMO. — A conclusione della "S. Pellegrino" a tappa, vogliamo ringraziare gli organizzatori, il dirigente del servizio stampa, il tenente Bertini della polizia stradale e il cronometrista Melchiori che hanno agevolato il lavoro del giornalista al seguito.

Baldini e Venturelli al G.P. di Lugano

LUGANO. — Due atleti italiani si sono presentati al Gran Premio ciclistico di Lugano, prova internazionale a cronometro per i campionati mondiali dei francesi Anguille e Mastroianni, dei belgi Planckaert e Desmet, degli svizzeri Grat e Streicher e degli italiani Baldini e Venturelli.

La corsa di oggi era solo

un appuntamento alla competizione riservato ai dilettanti che è terminata, cioè col successo di Franco Balmamion, un operai della FIAT di Torino che è nato il 15 gennaio 1930. Nato a Nole Canavesio che oggi, in sede di commento, potremmo chiamare il "piccolo succitato" o della "S. Pellegrino". Infatti nel corso delle cinque tappe, Balmamion non è mai stato fra i primi attori, fra i ragazzi che si sono buttati all'avventura senza calcoli e con l'ardore dei ventannati. Intendiamoci: l'aver calcolato le proprie forze può essere un merito, tanto più se il calcolo è riportato dal resoconto finale. La gara si è fatta per chiara per tutti secondi di vantaggio su Zucanaro, Balmamion ha vinto la "S. Pellegrino". E se tutto si è deciso nell'ultima tappa, anzi negli ultimi tre chilometri, ciò fa parte della tradizione: ad eccezione della seconda edizione (vinta da Bariereva nel 1957) questa competizione ha sempre vinto il suo colpo di scena nella giornata conclusiva. 1956: Bruni, 1957: Lanza, 1958: Borsig, 1959: Sartori, 1960: Arturo Subbordin è spodestato da Brugnami. Il finale di teri è stato ancora più drammatico. Eravamo giunti in vista del traguardo e un'allungo dell'animoso Porteri provocava la decisione, il colpo di scena: solo Balmamion ed altri tre degli undici jugoslavi rispondevano all'attacco e fra questi non c'era Zucanaro che per poco, per uno scarto di 150 metri, doveva rinunciare al trionfo.

Servizio perfetto alla "S. Pellegrino"

COMO. — A conclusione della "S. Pellegrino" a tappa, vogliamo ringraziare gli organizzatori, il dirigente del servizio stampa, il tenente Bertini della polizia stradale e il cronometrista Melchiori che hanno agevolato il lavoro del giornalista al seguito.

Baldini e Venturelli al G.P. di Lugano

LUGANO. — Due atleti italiani si sono presentati al Gran Premio ciclistico di Lugano, prova internazionale a cronometro per i campionati mondiali dei francesi Anguille e Mastroianni, dei belgi Planckaert e Desmet, degli svizzeri Grat e Streicher e degli italiani Baldini e Venturelli.

La corsa di oggi era solo

un appuntamento alla competizione riservato ai dilettanti che è terminata, cioè col successo di Franco Balmamion, un operai della FIAT di Torino che è nato il 15 gennaio 1930. Nato a Nole Canavesio che oggi, in sede di commento, potremmo chiamare il "piccolo succitato" o della "S. Pellegrino". Infatti nel corso delle cinque tappe, Balmamion non è mai stato fra i primi attori, fra i ragazzi che si sono buttati all'avventura senza calcoli e con l'ardore dei ventannati. Intendiamoci: l'aver calcolato le proprie forze può essere un merito, tanto più se il calcolo è riportato dal resoconto finale. La gara si è fatta per chiara per tutti secondi di vantaggio su Zucanaro, Balmamion ha vinto la "S. Pellegrino". E se tutto si è deciso nell'ultima tappa, anzi negli ultimi tre chilometri, ciò fa parte della tradizione: ad eccezione della seconda edizione (vinta da Bariereva nel 1957) questa competizione ha sempre vinto il suo colpo di scena nella giornata conclusiva. 1956: Bruni, 1957: Lanza, 1958: Borsig, 1959: Sartori, 1960: Arturo Subbordin è spodestato da Brugnami. Il finale di teri è stato ancora più drammatico. Eravamo giunti in vista del traguardo e un'allungo dell'animoso Porteri provocava la decisione, il colpo di scena: solo Balmamion ed altri tre degli undici jugoslavi rispondevano all'attacco e fra questi non c'era Zucanaro che per poco, per uno scarto di 150 metri, doveva rinunciare al trionfo.

Servizio perfetto alla "S. Pellegrino"

COMO. — A conclusione della "S. Pellegrino" a tappa, vogliamo ringraziare gli organizzatori, il dirigente del servizio stampa, il tenente Bertini della polizia stradale e il cronometrista Melchiori che hanno agevolato il lavoro del giornalista al seguito.